

INTERVISTA 1/ ANNA MARIA FURLAN, LEADER CISL

“Più produttività da contratti aziendali e calo Irpef subito”

”
Non si può dire che la crisi sia finita. Troppa lentezza delle parti sociali sul nuovo modello contrattuale

“

ROBERTO MANIA

ROMA. «Ora — dice Anna Maria Furlan, segretario generale della Cisl — spetta alle parti sociali dare il proprio diretto contributo alla ripresa con la riforma del modello contrattuale. Stiamo andando troppo lenti. A brevissimo tempo serve un nuovo sistema per rilanciare la produttività».

Dunque i dati sull'aumento dei consumi sono per lei un segno di una ripresa economica che si sta consolidando?

«Dopo anni di dati negativi, finalmente arrivano un po' alla volta segnali positivi: il Pil, l'occupazione, ora i consumi. Certo, rispetto a ciò che sarebbe necessario per ritornare ai livelli pre-crisi posso dire che siamo solo all'inizio. E poi, non dimentichiamoci che sulla nostra ripresa pesano soprattutto fattori esogeni come il deprezzamento del petrolio e la liquidità immessa sul mercato dalla Bce. Tutto questo va raccolto con interventi appropriati e reso strutturale per far sì che i ritmi e i tempi della ripresa siano ben più consistenti. Insomma abbiamo ancora oltre tre milioni di disoccupati. Troppi per dire che la crisi sia finita».

Sulla ripresa dei consumi quanto ritiene abbia pesato il bonus da 80 euro?

«Tutto ha contribuito. Anche la stabilizzazione dei contratti di lavoro ha certamente prodotto più fiducia».

Ha parlato della necessità di interventi per rendere strutturale la ripresa. Quali?

«La prossima legge di Stabilità può essere davvero l'occasione. Bene l'abolizione della Tasi

sulla prima casa e dell'Imu sui cosiddetti imbullonati e sui terreni agricoli. Sono, per così dire, incentivi agli italiani. Ma è troppo lontano, nel 2018, l'intervento per la riduzione dell'Irpef».

Lei dice: bene l'intervento sulle tasse sulla casa, male la riduzione dell'Irpef programmata troppo in là. Ci sono le condizioni per tagliare subito anche l'Irpef?

«Le tasse sui lavoratori e i pensionati vanno ridotte. Oggi il 15 per cento delle imprese esporta e vive di domanda globale. Ma le altre aziende? Per rafforzare i consumi e salvare molte aziende italiane bisogna liberare risorse a favore dei consumi».

In questo inizio di ripresa non c'è il contributo dei sindacati, della contrattazione. Quando arriverà l'intesa sulla riforma del modello contrattuale?

«Le parti sociali possono davvero svolgere un ruolo importante per far accrescere la produttività del nostro sistema, molto più bassa rispetto alla media europea. Lo si può fare con un modello contrattuale che spinga la contrattazione di secondo livello, aziendale o territoriale, per distribuire la produttività, anche nelle buste paga, il dove si determina, cioè nei posti di lavoro».

Bene, ma serve un accordo.

«A luglio la Cisl ha presentato la sua proposta. Siamo troppo lenti. Per me si dovrebbe cominciare a trattare domani e chiudere in tempi brevissimi».

Contrattazione vuole dire anche pubblico impiego. Il governo, dopo la sentenza della Consulta, dovrà fissare le risorse per i contratti pubblici. Quanto serve, secondo lei?

«Normalmente ci sono voluti 7-8 miliardi di euro l'anno per i contratti pubblici. Noi siamo consapevoli delle difficoltà del Paese e proprio per questo insistiamo per cambiare le regole contrattuali e modificare radicalmente l'organizzazione del lavoro pubblico trovando le risorse per i contratti anche negli sprechi e nelle inefficienze che ci sono nella macchina pubblica».



Anna Maria Furlan, leader Cisl



©IPRODUZIONE RISERVATA